

Alla luce della mia ormai più che ventennale esperienza di docente di discipline giuridiche ed economiche, spesso vissuta presso Istituti scolastici dei più diversi indirizzi, ho maturato la convinzione che il Diritto e l'Economia sono, fra le tante discipline presenti nei vari percorsi scolastici, quelle che forse più di altre si prestano ad essere, per così dire "curvate", adattate cioè alle finalità che le singole istituzioni scolastiche tendono a realizzare. Ciò è, a mio avviso, particolarmente evidente per il Diritto, ma lo è anche, sia pure in misura meno marcata, per l'Economia.

Iniziamo dal Diritto. A mio avviso, non esiste una sola disciplina "Diritto" da proporre in tutti i diversi Istituti e *curricula* scolastici, ma tante diverse discipline "Diritto" quante sono le competenze professionali o tecniche che devono essere acquisite dagli studenti alla fine dei loro percorsi quinquennali di studio. Basti considerare come lo studio di questa materia preveda contenuti diversi in relazione ai diversi indirizzi scolastici e alle finalità specifiche di ciascuno di essi, così da includere argomenti spesso totalmente differenti tra loro.

A mo' di esempio è sufficiente confrontare i contenuti disciplinari previsti per l'Istituto Tecnico Economico con quelli dell'Istituto Tecnico Tecnologico, indirizzo Trasporti e Logistica: nel Tecnico economico, il Diritto punta ad una acquisizione di competenze di tipo ragionieristico e commerciale, nell'indirizzo Trasporti e Logistica, a quelle relative ai trasporti aerei e marittimi. E quindi, nell'Istituto Tecnico Economico, i contenuti disciplinari avranno il loro elemento caratterizzante nelle norme relative all'impresa e al lavoro, nell'indirizzo Trasporti e Logistica, verranno ad assumere maggior rilievo le norme che regolano le attività aeree e marittime. Appare dunque evidente come per ogni diverso Istituto sia previsto un diverso "Diritto". Se poi consideriamo i contenuti del Diritto previsti per il Liceo economico-sociale alla luce delle indicazioni nazionali, risultano ancora più evidenti le loro specifiche finalità, che nettamente li distinguono da quelle previste nei percorsi di studi degli Istituti tecnici e professionali. Infatti, se è vero come è vero che il Liceo economico-sociale, al pari di qualunque indirizzo liceale, resta un tipo di scuola la cui vocazione naturale non è e non può essere soltanto l'immediata "spendibilità" nel mondo del lavoro delle competenze acquisite dagli studenti al termine del loro percorso scolastico, ma anche, e direi, soprattutto, la possibilità di accedere con gli adeguati prerequisiti ai gradi più alti degli studi, ciò è ancor più evidente se si considerano le finalità e i contenuti propri di una materia come il Diritto, che in questo tipo di istituto non è destinato a fornire nozioni e competenze di tipo "commerciale" o "aziendalistico", ma a formare un autentico "cittadino attivo", ovvero un soggetto in grado di comprendere le

relazioni esistenti all'interno della società tra i suoi diversi componenti e le regole che ad esse sottendono.

Per l'Economia il discorso è un po' differente. Anche questa disciplina presenta un certo grado di "duttilità" e flessibilità, ma, come accennato prima, in misura certamente minore rispetto al Diritto, perché, secondo me, sono solo due le possibili "curvature" a cui la materia può essere soggetta: una, di tipo aziendalistico, secondo la quale l'economia è la scienza che individua soluzioni tecnico-pratiche per la massimizzazione dei profitti e la riduzione delle diseconomie di scala; l'altra, di tipo sociologico, per cui l'economia è la scienza che studia i comportamenti dei singoli soggetti economici, le loro scelte e le conseguenze sulla società. Nella prima accezione, l'Economia si colloca come materia caratterizzante i percorsi didattici degli Istituti tecnici economici, nella seconda interpretazione, la stessa disciplina assume un'identità diversa, per così dire più squisitamente "umana" e "sociale", così da trovare una sua adeguata collocazione nei *curricula* di un Liceo come quello economico-sociale. Solo per completezza espositiva, va ricordato come negli altri istituti tecnici e professionali, diversi da quello Tecnico Economico, lo studio dell'Economia è piuttosto marginale, tanto da essere per lo più relegato a materia da studiare solo al primo biennio e per un'ora alla settimana soltanto. È evidente che in questi istituti la finalità dell'insegnamento si riduce all'acquisizione da parte dello studente di una sorta di glossario minimo che gli consenta di decifrare aspetti e situazioni di carattere economico che la realtà presenti, senza andare ad indagare sulle ragioni delle stesse e senza competenze specifiche da spendere in ambiti lavorativi.

Tornando quindi alla "duttilità" ridotta dell'Economia, si potrebbe dire, in altri termini, che ciò che fa la differenza tra le due diverse concezioni della materia "Economia" è l'inserimento o meno dell'aggettivo "politica", quale sua caratterizzazione. Se questo riferimento alla "polis" manca, ecco che l'Economia resta materia tecnica e con finalità prevalentemente professionalizzante; lì dove, viceversa, l'aggettivo "politica" qualifica l'Economia, la disciplina diventa materia formativa a tutto tondo, perfettamente coerente con le indicazioni nazionali previste per il Liceo economico- sociale.

Anche le modalità di insegnamento della stessa disciplina risultano differenti nei due ambiti scolastici che stiamo considerando: negli Istituti tecnici, l'Economia è una materia che per il suo tecnicismo non consente alcuna trattazione in parallelo con altre discipline, non c'è la possibilità reale di affrontare i nuclei della materia da visuali diverse, tutto si riduce all'enunciazione di teorie e alla loro dimostrazione logico-matematica; al

contrario, l'Economia "politica" del L.E.S. è pronta a dialogare con le altre scienze umane e sociali, dalla Storia alla Sociologia, dal Diritto all'Antropologia, e financo con la Matematica, così come è stato ampiamente evidenziato negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, riuscendo così a fornire ai giovani studenti una visione più completa ed efficace della società sotto le più diverse angolature.

In conclusione, se lo studio dell'Economia "politica", si caratterizza in senso umano-sociale, se cioè la disciplina deve poter esprimere pienamente la sua specifica dignità formativa, così come le indicazioni nazionali prevedono che avvenga nei Licei economico-sociali, diventa a mio avviso imprescindibile l'individuazione in tali realtà scolastiche di tutti quei possibili percorsi integrati con le altre discipline umanistiche-sociali, così come già ampiamente sottolineato nei precedenti interventi, tali da ridurre o eliminare addirittura ogni tecnicismo e privilegiare, di contro, la specifica valenza umana e sociale della materia.